

L'intervista - **Livio Zerbini**, professore di Storia romana

## «CALIGOLA, VITTIMA DEGLI INTRIGHI E DELLE LUSINGHE DEL POTERE»

**A**ntitetica a grandi personaggi dell'antichità classica quali Alessandro Magno, Cesare, Ottaviano Augusto, Traiano, Marco Aurelio, la figura di Caligola - figlio di Germanico, uno dei generali romani più amati, e di Vipsania Agrippina, figlia del grande ammiraglio di Augusto - sopravvive ancor oggi nell'immaginario collettivo come emblema della follia al potere. Il suo principato, durato meno di quattro anni, dal 38 al 42 d. C., eclissa, per crudeltà e stravaganze, quello d'ogni altra figura negativa di «princeps». Dal racconto di Svetonio, la principale fonte su di lui, esce il ritratto di un autocrate sanguinario e megalomane, feroce e lussurioso, incapace di realizzare l'enorme importanza della propria carica. Negli ultimi anni più studiosi hanno cercato di porre in luce nuova l'imperatore, mirando a individuare nel suo governo un programma politico conseguente. In tale ambito di ricerche si iscrive il saggio «Caligola» (Salerno editore, 252 pp., 23 euro) di Livio Zerbini, professore di Storia romana all'Università di Ferrara, volto a dimostrare che la storiografia antica di estrazione senatoria per sancirne la «damnatio memoriae» lo incolpò di aver rigettato il modello augusteo del principato, nel cui solco aveva governato Tiberio, tentando di introdurre a Roma una forma di potere sul modello dei dinasti di età ellenistica.

### Professor Zerbini, perché la morte del padre fu una tragedia per Caligola?

Caligola era il figlio di un mito: così il padre Germanico era visto nell'immaginario collettivo dei Romani, tanto da essere più volte accostato a un personaggio leggendario come Alessandro Magno, anche in ragione della triste sorte che li accomunò, entrambi morti improvvisamente nel fiore della gioventù, a trentatré anni di età, lontano dalla patria. Germanico era un grande generale che pareva destinato a divenire il successore dell'imperatore Tiberio, se non fosse sopraggiunta la sua morte prematura. La morte del padre fu una tragedia per Caligola, non solo perché aveva appena sette anni e gli veniva così a mancare un grande punto di riferimento, ma in quanto venne poi cresciuto dalla madre Agrippina Maggiore, tanto invisa a Tiberio, che la fece morire insieme ai due fratelli maggiori.

### Perché il suo regno non fu così scialbo come la storiografia antica ha narrato?

Caligola viene ricordato dalle fonti antiche come un imperatore in preda alla follia, ma questo giudizio pressoché unanime è frutto del fatto che la storiografia romana è generalmente di estrazione senatoria e quindi conservatrice. Caligola cercò di instaurare un principato dai tratti assolutistici che di conseguenza limitava decisamente il potere del senato, motivo per cui fu colpito dalla «damnatio memoriae», la condanna della memoria. Certo, fu un

imperatore a dir poco stravagante e bizzarro, ma gli autori antichi, si pensi in tal senso soprattutto a Svetonio, enfatizzarono tutto questo.

### Come disegnarne un ritratto psicologico, al di là dei giudizi, o pregiudizi, di parte senatoria?

Nel dare una valutazione dei personaggi storici occorre tener conto che furono innanzitutto uomini con passioni, sentimenti, virtù e vizi. Caligola fu senza dubbio un imperatore per così dire «disturbato» sul piano dei comportamenti, che spesso tendevano alla trasgressione. Ma occorre però tener conto del suo vissuto, della morte dei familiari che dovette lasciare una ferita profonda, segnandolo per tutta la vita che fu comunque breve, dal momento che quando cadde vittima di una congiura aveva appena 29 anni.

### Perché ritiene che nella vita di Caligola si manifestino i rischi insiti nel sistema politico inaugurato da Augusto?

Augusto rappresenta uno dei personaggi della storia di Roma di maggiore acume politico. All'indomani della battaglia di Azio, in cui aveva sconfitto Marco Antonio e Cleopatra, riuscì a mantenere un potere personale nel contesto delle istituzioni repubblicane, creando con il principato una sorta di ibrido tra repubblica e monarchia. Ma questo nuovo sistema politico che era stato inaugurato da Augusto, per esprimersi al meglio aveva bisogno di imperatori che sapessero governare con saggezza e in modo equilibrato, e Caligola non era certo tra questi.

### Lei scrive che Caligola rappresenta la fragilità di un uomo dinnanzi alle lusinghe del potere. Perché?

Caligola è l'emblema di come il potere possa rendere ebbri e - se non si è dotati di una temprata forte e di uno spiccato senso di responsabilità nell'azione di governo - possa indurre a comportamenti smodati e talvolta fuori controllo. Lo stesso potremmo dire per Nerone e per tanti altri personaggi della storia. Le lusinghe del potere hanno contaminato molti, anche in modo irreversibile. //

SERGIO CAROLI

